

***VALORIZZARE LA DIFFERENZA DI GENERE***

***Riconoscere e prevenire la violenza sulle donne***

**Progetto formativo di prevenzione dipendenti PA**

# **Comunicare in modo eticamente responsabile**

a cura di  
**Gaia Cimolino**

*Che cos'è una parola?*

*Una storia, una scoperta, una trasformazione*

*Ma anche un'identità, una lotta,  
una vittoria o una sconfitta.*

*Ci sono parole che istigano alla violenza,  
altre alla pace*

*Parole che esprimono il potere di escludere  
e altre la volontà di includere.*

*(Le sexisme à fleur de mots, in "Le Monde Diplomatique" 26/03/1998)*



# Dobbiamo capire che.....

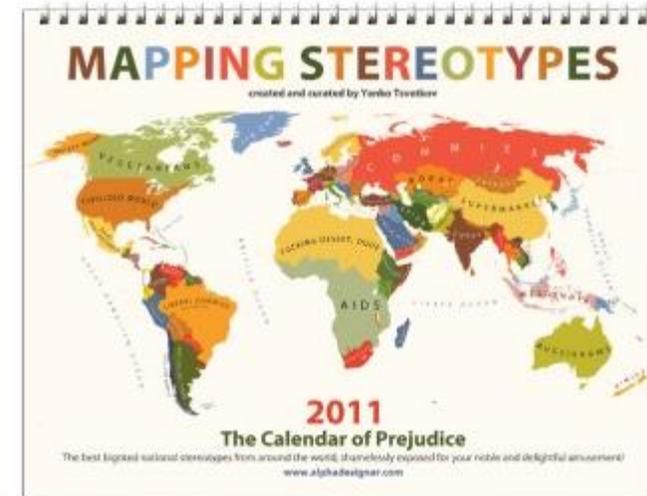
Per avere le pari opportunità vanno eliminati ancora molti stereotipi, pregiudizi e discriminazioni,  
**anche dal linguaggio**

La lingua non ha solo la funzione di rispecchiare i valori, ma anche quella di concorrere a determinarli, organizzando le nostre menti

# I linguaggi e gli stereotipi

- **Gli stereotipi non sono soltanto prodotti della mente individuale**
- **Sono condivisi tra i membri di una cultura**
- **Permettono a tutti i membri di intendersi e di comportarsi in modo coerente verso i membri di altri gruppi**

**UNA CULTURA CREA, MANTIENE E TRASMETTE I SUOI STEREOTIPI SOPRATTUTTO ATTRAVERSO I LINGUAGGI**



# Come poter intervenire?

L'**intervento educativo** è l'unico strumento che abbiamo per contrastare gli stereotipi restituendo alla nostra rappresentazione del mondo e dei generi, profondità e complessità, uguaglianza e differenza.

L'**educazione**, ancor più se attenta a superare stereotipi e ad usare un linguaggio rispettoso di identità e differenze, è il mezzo più potente per cambiare il mondo e per produrre una società più giusta e con meno violenza.

Tra le **forme della violenza** troviamo anche quelle **linguistiche**

# Il cambiamento deve partire dall'educazione

In famiglia

A scuola

**Nelle Istituzioni**

Nella società

attraverso un uso eticamente responsabile della lingua e del linguaggio

# Lingua e linguaggio

Mentre la **lingua** è il “sistema lingua”, le possibilità che una lingua ci dà di utilizzarla, quindi, per semplificare, le regole che abbiamo studiato nei libri di grammatica delle scuole

# LINGUAGGIO

Il linguaggio è l'insieme dei modi con cui diamo senso alla realtà e comunichiamo, è la lingua in uso.

Nel linguaggio si formano e risiedono gli stereotipi, che sono le immagini mentali con cui rappresentiamo la realtà.

Gli stereotipi non hanno nulla di naturale, ma presentano il vantaggio di categorizzare, di rendere semplice ciò che è complesso. Sono una forzatura cognitiva, che elimina profondità e differenze.

# GLI STEREOTIPI DI GENERE

## COSA SONO GLI STEREOTIPI DI GENERE?

SONO QUELLE RAPPRESENTAZIONI O IMMAGINI COMUNI E SEMPLIFICATE DELLA REALTÀ CHE, IN OGNI CULTURA, ATTRIBUISCONO DETERMINATE CARATTERISTICHE ALLE DONNE, AGLI UOMINI E AI RAPPORTI FRA LORO

### PER ESEMPIO

“LE DONNE SONO EMOTIVE, GLI UOMINI SONO RAZIONALI”

“I BAMBINI SONO AGGRESSIVI, LE BAMBINE SONO TRANQUILLE”

“LE DONNE SONO PIÙ BRAVE NEI LAVORI DOMESTICI, GLI UOMINI NEI LAVORI DI MANUTENZIONE”

“LE DONNE AMANO L'ARTE E LA LETTERATURA, GLI UOMINI LA MATEMATICA E LE SCIENZE”

“L'AMORE È UN'ASPIRAZIONE FEMMINILE, LA CARRIERA È UN'ASPIRAZIONE MASCHILE”

# Effetti dei messaggi genitoriali: un esempio per i maschi



*"Sei proprio forte e determinato, bravo!"*

*"I maschi non hanno paura!"*

*"Si sa difendere (detto di un bambino che picchia)"*

*"Quando piangi non mi piaci"*

*"E' bravissimo, fa tutto da solo già alla sua età"*

*"Sei il mio ometto"*

*"Non piangere come una femminuccia"*

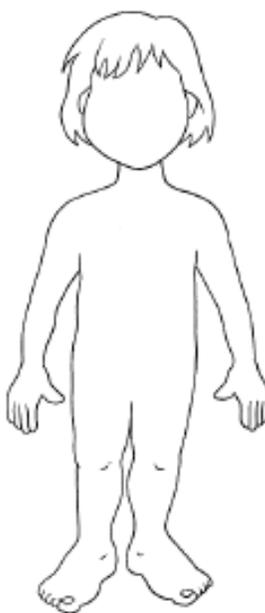
*"Sua sorella non si stacca mai da me, lui si che è un indipendente!"*

*"Uff, vuole scegliersi i vestiti come una femmina"*

*"Ha tanta energia, è proprio un maschio"*

## OMBRA

**Sentire ed esprimere tristezza e paura, mostrarsi vulnerabile**  
**Chiedere aiuto per sé**  
**Dipendenza**  
**Attenzione e cura di sé**



## LUCE

**Determinazione, assertività**  
**Autonomia**  
**Energia, vitalità**  
**Responsabilità**  
**Forza e intraprendenza**

# Effetti dei messaggi genitoriali: un esempio per le femmine

*"Sarai sempre la mia  
bambina!"*

*"Smettila di urlare e  
picchiare! Sei proprio un  
maschiaccio!!"*

*"Quando ti arrabbi non mi  
piaci"*

*"E' così brava, mi aiuta  
sempre e non si lamenta  
mai"*

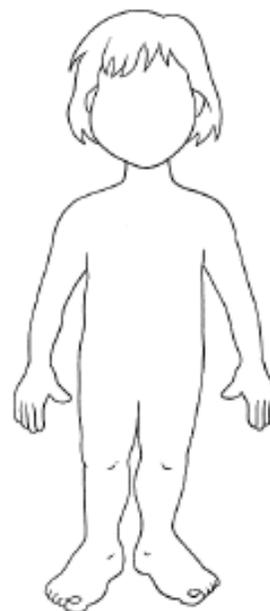
*"Suo fratello è un agitato,  
lei è così composta!"*

*"Siediti composta come  
una signorina"*

*"Sei dolce e gentile come  
tutte le bambine, sei la  
mia principessa"*

## OMBRA

**Autonomia, affermazione di sé**  
**Aggressività, rabbia**  
**Spontaneità, attività**



## LUCE

**Dipendenza, legame**  
**Bellezza**  
**Sensibilità**

# ISTITUTO COMPRENSIVO DI FOGGIA:



Il **nostro dirigente** scolastico è la  
prof.ssa Bianchi  
Riceve il lunedì e venerdì dalle .....  
È sempre opportuno verificare la  
presenza **del dirigente**.....  
([www.smsfoscolofg.it/dirigente](http://www.smsfoscolofg.it/dirigente))

# «IL SINDACO SI GODE UNA PASSEGGIATA CON FIGLI E MARITO»



# Perché nel terzo millennio è così difficile adeguare al genere il linguaggio?

## Si tratta di una questione di potere

Il mondo parla e si rappresenta visivamente al maschile, perché maschile è da millenni la storia della società.

In Italia in particolare c'è forte resistenza nel superare un modello culturale maschilista, che non concepisce le donne in posizioni di pari potere.

Quindi è la lingua che di per sé esercita violenza,  
o chi parla può fare scelte per evitarlo?

Solo la persona può reagire: la lingua, come sistema, ha precise regole che ci permettono di riferirci alle donne nel modo corretto, ma sono poi le tradizioni, le abitudini, in poche parole, la cultura, che ci portano a discriminare attraverso precise forme del linguaggio.

# La lingua rappresenta o costruisce?

L'ipotesi è che lingua non solo manifesti ma anche condizioni il nostro modo di pensare: essa incorpora una visione del mondo e ce la impone

Scriveva il famoso linguista Giulio Lepschy nel 1989:

«Mentre gli uomini sentono che la lingua manifesta nello stesso tempo sia la loro condizione di esseri umani sia la loro condizione di maschi, le donne trovano che la stessa lingua non corrisponde ugualmente alla loro condizione specifica di donne e che perciò è inficiata anche la sua presunta universalità umana.»

# Ipotesi della relatività linguistica

## Sapir-Whorf

afferma che lo sviluppo cognitivo di ciascun essere umano è influenzato dalla lingua che parla.

Nella sua forma più estrema, questa ipotesi assume che

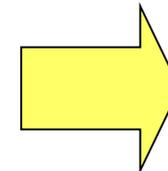
*il modo di esprimersi determini*

*il modo di pensare.*

# Ipotesi Sapir-Whorf

- ❖ la lingua è “un binario su cui viaggia il pensiero”
- ❖ rapporto lingua/realtà/pensiero
- ❖ parlare non è mai neutro

Il linguaggio non è un semplice  
**strumento di comunicazione**  
ma è soprattutto  
uno **strumento di percezione e di classificazione della realtà**  
che condiziona il pensiero stesso dei parlanti



## Condizionamento di genere insito nella lingua

“L'impostazione «androcentrica» della lingua [...] riflettendo una situazione sociale storicamente situabile, induce fatalmente giudizi che sminuiscono, ridimensionano e, in definitiva, penalizzano, le posizioni che la donna è venuta oggi ad occupare.”  
(Sabatini, 1987: 15)

- **E' NECESSARIO CAPIRE CHE IL LINGUAGGIO NON E' FORMA MA SOSTANZA PER ESISTERE**
- **BISOGNA IMPEGNARSI AFFINCHE' DIVENTI NATURALE FAR COINCIDERE L'IDENTITA' CON LA PAROLA**

# VERSO UN LINGUAGGIO RISPETTOSO DELL'IDENTITA' DI GENERE

«IL PRESIDE HA RICEVUTO UNA TELEFONATA DAL MARITO ED E' USCITO»

## SESSISMO LINGUISTICO

STATI UNITI ANNI 1960/70

1987 ALMA SABATINI IL SESSISMO NELLA LINGUA ITALIANA

La nozione di **sessismo linguistico** è abbastanza recente: se la lotta per l'emancipazione femminile ha una storia secolare, solo nella seconda metà del '900 è sorto un dibattito sulle implicazioni linguistiche della differenziazione storica dei ruoli tra maschio e femmina.

Preso coscienza dell'invisibilità linguistica delle donne, si è avviato un processo di valorizzazione di una lingua non discriminatoria e sessuata.



The image is a screenshot of a website's "Sinonimi e contrari" (Synonyms and antonyms) section. It features a search bar with the text "Scrivi una parola" (Write a word) and a "Trova" (Find) button. Below the search bar, the word "di donna da donna" is entered. The results are organized into two sections: "Sinonimi" (Synonyms) and "Contrari" (Antonyms). Both sections list the word as an "Aggettivo" (Adjective).

Sinonimi
di donna da donna
debole, fiacco, molle, snervato, muliebre
dolce, tenero, delicato, fragile, grazioso, aggraziato, armonioso

Contrari
di donna da donna
possente, prestante, aitante, maschile, forte, maschio



I **gender studies** nella **sociolinguistica** e nella linguistica applicata si sono sviluppati molto soprattutto in America a partire dagli anni '70 con la pubblicazione del libro della linguista Robin Lakoff "Il linguaggio e il posto della donna" , e sono proseguiti con le opere di Deborah Tannen ("Ma perché non mi capisci?") e di Jennifer Coates, tra le altre.

Il movimento femminista sollevava la questione delle parole con cui le donne venivano designate, e chiedeva alle istituzioni, alle scuole, ai media, un uso non sessista della lingua, richiedendo, quando necessari, cambiamenti linguistici adeguati.

Il rapporto tra linguaggio e genere non è invece mai stato particolarmente approfondito in Italia, dove solo nel 1987 furono pubblicate le "Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua", a cura di Alma Sabatini .

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA REALIZZAZIONE  
DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA

IL SESSISMO  
NELLA  
LINGUA ITALIANA



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIREZIONE GENERALE DELLE INFORMAZIONI  
DELLA EDIZIONE E DELLA PROPRIETÀ LETTERARIA  
ARISTICA E SCIENTIFICA

L'Italia recependo le sollecitazioni provenienti dall'Unione Europea, **emana la Direttiva 23 maggio 2007 “Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche”** con la quale fa obbligo alle P.A. di “utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) un linguaggio non discriminatorio, come ad esempio usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es., ‘persone’ anziché ‘uomini’, ‘lavoratori e lavoratrici’ anziché ‘lavoratori’)”.

Nella stessa Direttiva, inoltre, ci si preoccupa di invitare le amministrazioni a “curare che la formazione e l’aggiornamento del personale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, contribuiscano allo sviluppo della cultura di genere”.

# Progetto **POLITE**

Pari Opportunità nei libri di testo



1998-99: stesura di un codice di autoregolamentazione degli editori  
1999-2000: applicazione del codice  
2000-2013: nulla ...

I libri di testo devono fornire una rappresentazione equilibrata delle differenze.

Entrambi i sessi devono apparire in una varietà di situazioni in ambiti professionali, pubblici e privati.

Le famiglie devono essere rappresentate in maniera consona alle trasformazioni in atto nella società.

Cecilia Robustelli

Linee guida per l'uso del *genere*  
nel linguaggio amministrativo

PROGETTO GENERE E LINGUAGGIO.  
PAROLE E IMMAGINI DELLA COMUNICAZIONE

svolto in collaborazione con l'Accademia della Crusca

# Articolo 51 COSTITUZIONE ITALIANA

- Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge [*cfr. artt. [56 c. 3](#), [58 c. 2](#), [84 c. 1](#), [97 c. 3](#), [104 c. 4](#), [106](#), [135 cc. 1, 2, 6](#), [XIII c. 1](#)].*].
- A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.
- La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.
- Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

# LA PAURA DELLA DERISIONE CHE PORTA MOLTE DONNE AD AUTONOMINARSI AL MASCHILE HA RADICI STORICHE

UN ESEMPIO IL TERMINE *DOTTORESSA*, NEOLOGISMO CONIATI TRA LA  
FINE DELL 1800 E INIZIO 1900

## Pilastri di **misoginia**

*L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza.*  
**san Paolo di Tarso, Lettere ai Corinzi**

*La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione. Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia.*  
**san Paolo di Tarso, Lettere a Timoteo**

*La donna è un tempio costruito su una cloaca (...) Tu, donna, sei la porta del Diavolo, tu hai circuito quello stesso che il diavolo non osava attaccare di fronte. È a causa tua che il figlio di Dio ha dovuto morire; tu dovrai fuggire per sempre in gramaglie e coperta di cenci.*

**Tertulliano**, scrittore latino cristiano, padre della Chiesa e santo

*Le donne non dovrebbero essere illuminate od educate in nessun modo. Dovrebbero, in realtà, essere segregate, poiché sono loro la causa di orrende ed involontarie erezioni di uomini santi.*

**Sant'Agostino**

*Adamo è stato condotto al peccato da Eva, non Eva da Adamo. È giusto, quindi, che la donna accolga come padrone chi ha indotto a peccare.*

**Ambrogio**, padre della chiesa e santo



***Le donne sono al mondo  
per piacere e obbedire  
agli uomini***

*Jean-Jacques Rousseau*

La straordinaria influenza di Rousseau sul XVIII e XIX secolo ha avuto la conseguenza di fondare l'inferiorità della donna non più sulla volontà di Dio, così come accadeva nel Medioevo, ma sulla costituzione stessa della natura, che ha sancito le differenze tra genere maschile e femminile.

Così alcuni parlano  
oggi

Libero

Quotidiano  
Data: 30-11-2011  
Pagina: 17  
Pagina: 1/2

## ... DIBATTITO SULLA NATALITÀ Togliete i libri alle donne e torneranno a far figli

*Il genitore è il lavoro che gli italiani non vogliono più fare. Ma più le culle resteranno vuote più barconi di immigrati arriveranno*

... CAMELLO LANGONE

Il lavoro che gli italiani non vogliono davvero più fare non è lo spazzaco o il parrucchiere. Il lavoro che gli italiani non vogliono davvero più fare è il genitore.

Si può capire non esiste oggi lavoro più gratioso e meno demeritato, cioè, più tassato. Una volta i figli piccoli erano braccia per i campi e quelli grandi erano braccia della «vecchiaia», adesso invece manonverci vitantini d'ammire, come impone la Carta di Cassonara (il «obbligo di versare il contributo per i figli maggiorenni» cessò solo quando il genitore obbligato pensò che essi abbiano raggiunto l'età per donna economica, sentenza 14173 della prima sezione civile). Ma non può essere solo questo a provocare lo sbocco della popolazione e il boom dell'immigrazione.

Gli «svuotamenti» demografici sono fenomeni così straricchiamente legati che perfino un sincero sommelso come me ha intuito, dopo la seconda guerra, che la forza di lavoro italiana sta forzando di napoletano sulla cittadina di figli degli immigrati, lo sono di destra perché sono molti: ma le «dilettanze» e le «dilettanze» non le bene. E l'uscita di Calderoli («siano pronti a fare le benzine») non mi sembra pararsi nella realtà.

In Padania in anni è una visione ancora più utopistica dell'Italia senza frontiere che il Presidente della Repubblica vuole imporsi a tutti i colpi di stato.

CULLE VUOTE

Da troppo tempo la legge sbaglia ma non rimode. Da troppo tempo i politici, di tutti i partiti, ricalca solo il vecchio, perfezionano i sogni o le statistiche. La ragione non toglia vuoti, bisogna restituirlo in testa non è pensabile che una nazione si spopoli senza che alle nazioni vicine venga in mente di ripopolare. Se in Italia il numero di figli per donna è 1,22, molto sotto la soglia di sostituzione che è poi la soglia dell'oscillazione passiva, ventura, ci vorrebbe altro che lo clemente di Calderoli, ci vorrebbe un'autostrada al giorno per impedire al cuneo della Cina, dell'Egitto, della Libia, dove i figli per donna sono più di tre.

E poi la cosa visto le piramidi demografiche, quelle rappresentazioni che mostrano la popolazione suddivisa in fasce di età? Non bisogna essere ingenui o appassionati di fascisti per pensare che le piramidi, se ci tengono a stare in piedi, devono essere larghe e piene in sommità. Inegrazzatamente la piramide demografica italiana

è stretta alla base (poco di giovani), gonfia in mezzo (tantissimi quarantenni) e piuttosto larga in alto (molti vecchi). Più che una piramide sembra una trotola e lo trotolo, si sa, dopo qualche giro casdoro, che non far uscire a terra il trotolo italiano bisogna dargli un appoggio e i punelli possibili sono soltanto due: nuova immigrazione e nuova proficuosità.

Il primo non mi lo arguirei: mi capita sempre più spesso di incontrare conterranei che chiedono di stranieri (alla stazione di Brescia, la radio TV Novotice a Reggio Emilia, nei regionali ottenuti in partenza da Bologna...) e mi sembra di vivere un incubo. Professore il secondo puntale, lo pareo bisogna convincere gli italiani a raccontare il da lavoro di padre di russi.

DIO NON C'ENTRA

Come? Conventandosi all'islam? Non serve: il piano più proficuo del pianeta è il musulmano (Niger) e i figli per donna mi subito dopo, nella classifica della fecondità, si trova la cittadina Uganda. Quindi la religione conta poco o nulla, e a riprova ecco l'Iran, precipitato anch'esso sotto la soglia di sostituzione nonostante voti e ayatollah. Che allora converga diventare indiana? Macché: in molte zone dell'Italia ancora

all'apparenza proficua il tasso di fecondità sta crollando. Oppure badate? Niente da fare: i finlandesi si stanno estinguendo e i loro nipoti, come ai tempi di Peggio che arca di Noè, a Cuba si fanno eccolo figli che nella decadenza chiuda.

Se non è la religione, se non è l'ideologia, qual è il vero fattore fertilizzante?

LA RICETTA

La ricetta l'ho tenuta per la fine dell'articolo perché non aveva fatto di farsi leggere. Ebbene, gli stufi più recenti demeritano lo scritto legano tra acculturazione femminile e declino demografico. La Harvard Kennedy School of Government ha messo nero su bianco che le donne con più educazione e più composero sono più felici e più rispettate e donne che non disprezzano di quella educazione e di quelle competenze.

E il ministro britannico inglese David Willetts, ha avuto il coraggio di far notare che «più istruzione superiore femminile» si traduce in meno famiglie con meno figli. Il vero fattore fertilizzante è quindi la bassa scolarizzazione e se vogliamo capire qualche riparo materano bisognerà risolverlo a chi deve qualche lavoro.

Così dicono i numeri: non prendetevela con me.

## Così «autorevolmente» parlavano **cent'anni fa**

*La donna è un uomo arretrato nel suo sviluppo. E' tanto infantile mentalmente quanto lo è fisicamente: le manca la barba, è microcefala, stupida e pigra. Sa disporre i fiori, s'intende di cucina, ma i grandi cuochi e i grandi maestri dell'arte sono uomini. (Teorie «scientifiche» di Lombroso e Ferrero)*

*Il cinese è preistorico, la donna extra storica; l'uno è escluso dalla storia a causa della tradizione, l'altra del sesso (Lezioni di Storia di Giovanni Bovio)*

*La donna, pena grossi guai, non deve essere distolta dalla sua naturale missione, ossia quella di allevare figli (Rivista di Filosofia Scientifica)*

*La donna è inferiore all'uomo perché il suo cervello pesa cento grammi in meno di quello dell'uomo (Prof. Mingazzini - Giornale d'Italia del 7/11/1911)*

# Ma è sempre stato così?

## Chi guida la **grammatica**?



- E' il maschile che guida le regole della concordanza (l'aggettivo diventa maschile se in un gruppo c'è anche solo un sostantivo maschile).
- La regola è stata fissata in Francia a metà del '600 da Dominique Bouhours, prete gesuita e grammatico, nato nel 1628 e morto nel 1702, che l'ha giustificata affermando - beatamente ignaro del politically correct di là da venire - che **quando due generi si incontrano, bisogna che il più nobile prevalga**

# Traduzione?

Un esempio indicativo del rovesciamento simbolico che spesso si accompagna al cambio di genere nel passaggio dal latino all'italiano.



Nella lingua latina, i nomi di albero sono femminili e i frutti, loro prodotto, sono di genere neutro. In quella italiana, invece, gli alberi sono per lo più maschili e i loro frutti sono femminili.

Dunque il melo crea, genera, produce ... la mela. E' una forma simbolica di appropriazione della maternità, fenomeno noto a chi frequenta i miti.

# Esempi.....

- mālus (sost. femm. II decl.) albero     mālum (Sost. nt. II decl.) frutto
- [cerasus], cerasi  
sostantivo femminile II declinazione     [cerasum], cerasi sostantivo neutro  
declinazione
- [arbōr], arboris  
sostantivo femminile III declinazione     [folium], folii sostantivo neutro
- [amygdalā], amygdalae  
sostantivo femminile I declinazione     [amygdalum], amygdali sostantivo neutro
- **cītrus** [citrus], citri  
sostantivo femminile II declinazione     [arantium

# *Cercheremo di capire insieme.....*

Perché è importante usare un linguaggio rispettoso dei generi?

**Nominare i due generi, maschile e femminile**  
**modifica i modelli culturali e mentali**



**Ciò che è nominato esiste**  
**Non il contrario**

# Stereotipi.....

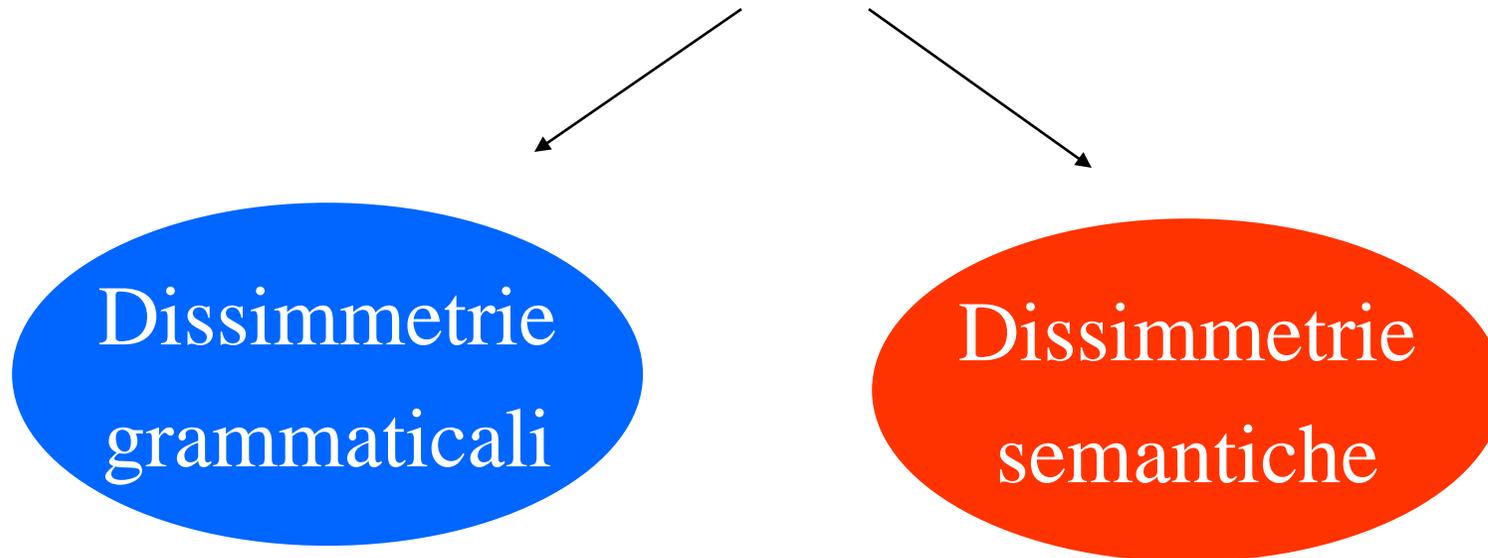
**ASIMMETRIA DI POTERI ANCHE IN CUCINA:  
IN CUCINA LA DONNA È UNA CASALINGA, L'UOMO UN CUOCO.**



# L'apparente neutralità del linguaggio



# Duplicata disparità linguistica tra uomo e donna



- La prima forma discriminatoria operata attraverso le parole è di tipo **semantico**: è una violenza “nascosta” dietro espressioni ormai tradizionali, che costruiscono precise immagini della donna difficili da cancellare.
- È una discriminazione che comincia col considerare le donne una categoria a sé, diversa da quella degli uomini: la diversità è un concetto molto pericoloso perché implica una precisa posizione, di **inferiorità** o superiorità, rispetto determinate scale di valori.
- E, nel caso delle donne, la posizione è spesso inferiore: espressioni come “crisi di nervi” o “scoppiare in lacrime” sono usate, anche nei media più autorevoli come la stampa, quasi esclusivamente per le donne.  
Non ne sono immuni nemmeno istituzioni che dovrebbero garantire imparzialità di giudizio: in un rapporto della Banca d’Italia si legge di “differenze biologiche” che limiterebbero le donne in campo economico.

## Dissimmetrie semantiche

- La diversa **connotazione** che assume lo stesso termine al maschile e al femminile (in genere sminuente: il governante/la governante).
- Perché si può dire signorina ma non signorino (le donne devono essere definite in base al loro rapporto con un uomo)?
- Le vere e proprie **menzogne** (“suffragio universale” al tempo di Giolitti? Ma le donne non votavano).

# Che strano: le donne hanno poca autostima

*“Signora maestra, come si forma il femminile?”*

*“Partendo dal maschile: alla ‘o’ finale si sostituisce semplicemente una ‘a’”*

*“Signora maestra, e il maschile come si forma?”*

*“Il maschile non si forma, esiste”*

Le bambine e le donne nella propria vita dovranno spesso fare i conti non solo con gli eventuali vincoli sociali opposti alla propria piena realizzazione e autodeterminazione, ma anche e soprattutto con le proprie schiavitù interiori, indotte dalla fragilità dei sentimenti di autostima e di stima per le donne in generale, interiorizzata attraverso le rappresentazioni depositate nella lingua.

Questa svalorizzazione costituisce il primo gradino verso la strutturazione psichica della dipendenza dagli uomini.



# Perfino nel linguaggio della **parità**

“La donna dev’essere uguale all’uomo”

Perché non si dice

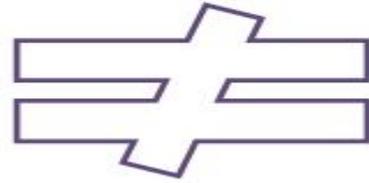
“L’uomo dev’essere uguale alla donna” o

“L’uomo e la donna devono essere uguali”



**??????????**

**Modi di dire e frasi idiomatiche discriminanti,  
anche in situazioni confidenziali e scherzose**



Restare zitella  
Essere una “vecchia” zitella



Essere uno scapolo  
(d'oro!)

Se l'uomo non è "vergine" è considerato più "uomo"; se non lo è la donna, è perché è "facile".

Se un uomo ha molte donne è "tosto", se una donna ha molti uomini è una "puttana".

Se una donna veste in modo stravagante è poco seria, se lo fa l'uomo è un originale.

Se un uomo arriva al successo è stato bravissimo, se ci arriva una donna è perché è andata a letto con qualcuno.

Se un uomo dice parolacce è cosa normale, se lo fa una donna è volgare.

La prostituta è una donna senza morale, il gigolò è un uomo che ha esperienza.

L'adulterio: per l'uomo un'avventura, per la donna una vergogna.

Il tempo libero: gli hobby maschili sono seri e impegnativi, quelli femminili sono stupidi.

E infine

Le donne italiane hanno vinto tre volte il campionato europeo di calcio, ma nessuno lo sa.

Sulle bustine dello zucchero.....



**La differenza tra una  
toilette ed una donna è  
che la toilette non ti  
insegue nove mesi dopo  
che l'hai usata**

Anche nel **web**



Se digiti su Google

*“giornalisti*i*”*: appaiono i siti dell’Ordine e della Federazione

*“giornalist*e*”*: cercansi giornaliste sexy per pornotv; le giornaliste più sexy della tv

**Un cortigiano: un uomo che vive a corte**

**Una cortigiana: una donnaccia**

**Un professionista: un uomo che conosce bene la sua  
professione**

**Una professionista: una donnaccia**

**Un uomo pubblico: un uomo famoso**

**Una donna pubblica: una donnaccia**

**Un uomo di strada: un uomo duro**

**Una donna di strada: una donnaccia**

**Un uomo facile: un uomo col quale è facile vivere**

**Una donna facile: una donnaccia**

**Un intrattenitore: un uomo socievole**

**Un'intrattenitrice: una donnaccia**

**Un uomo molto disponibile: un uomo gentile**

**Una donna molto disponibile: una donnaccia**

## Dissimmetrie grammaticali

Spesso l'uso comune della lingua italiana enfatizza il maschile e oscura il femminile



# La seconda discriminazione possibile è invece quella di tipo grammaticale

- Robustelli parla di “**discriminazione per sottrazione**”, perpetrata senza consapevolezza, nascondendo la donna dietro un linguaggio maschile. qui si ricorre a termini di genere maschile che, oltre a nascondere la donna e il suo ruolo, creano anche **problemi di comunicazione**: le regole del sistema lingua vengono stravolte quando, ad esempio, parliamo di Maria Elena Boschi come “il ministro” o “la ministro”.
- Chiaramente, se la persona cui ci stiamo riferendo nel discorso non è nota, la comprensione sarà difficile e lo stesso vale per testi lunghi, come articoli di giornale, in cui l’uso del maschile per le donne è molto gettonato, spesso con difficili problemi di concordanza con aggettivi e participi.
- Il settore dove le discriminazioni sono più frequenti e che influenza maggiormente le persone, vista la sua capacità persuasiva, è proprio quello dei media.

# Regola semplice

In italiano l'articolo **concorda** per quanto riguarda il genere (e il numero) con il nome al quale si riferisce, quindi così come si dice la maestra e non la maestro si dirà la ministra e non la ministro. Neonata? Quindi avvocatata. Non c'è nessuna ragione di tipo linguistico per riservare ai nomi di professione e di ruoli istituzionali un trattamento diverso.

**Il linguaggio monosessuato** è un potente strumento di oppressione culturale, discrimina le donne in quanto tali, esclude il genere femminile.

**Chi non è nominato NON esiste**

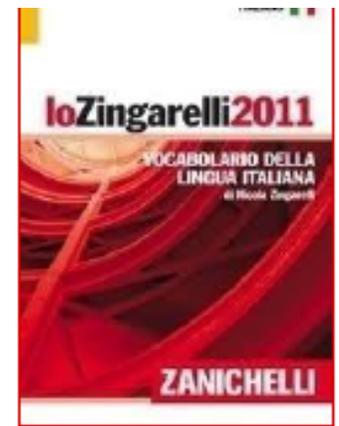
***L'oscuramento linguistico della figura professionale e istituzionale femminile ha come conseguenza la sua non-comunicazione e, in sostanza, la sua "negazione"***

*intervista a Cecilia Robustelli pubblicata su Noi donne il 15 gennaio 2008*

**A fronte di un'ascesa in ruoli, carriere, professioni e visibilità delle donne non esiste un'adeguata trasformazione della lingua, che usa il maschile attribuendogli una falsa neutralità**

**Quasi non esistono documenti ufficiali in cui sia indicata la differenza di genere**

# Il dizionario



**Nel 1994 il dizionario Zingarelli**, con un ribaltamento storico, ha inserito la declinazione al femminile di 800 parole maschili, nonostante il fastidio di diversi accademici della Crusca e il leggero ribrezzo di non poche studiose e studiosi.

Sono nate così *l'avvocata* e *l'ingegnera*, *la ministra* e *l'assessora*, *la notaia* e *la chirurga*, *la giudice* e *la carpentiera*.

E a chi sostiene che certi femminili suonano male, vale la pena rispondere che non si tratta solo di fonetica, perché se suonano bene parole come *parrucchiera*, *coniglietta* o *monaca*, non si capisce perché non dovrebbero suonare bene cariche come *direttrice*, *assessora*, *sindaca* o *questora*.

## “Suona male” o non vuoi sentirlo?

“Ma suona così male!” È l'obiezione che si sente spesso contro femminili come **architetta**, **assessora**, **avvocata**, **chirurga**. Si tratta di nomi che indicano lavori o cariche in passato riservati agli uomini, ma perfettamente regolari dal punto di vista grammaticale. La parola **avvocata**, poi, indica la Madonna in una preghiera medievale cristiana molto conosciuta, “Salve Regina”. Allora il problema qual è? È la parola a “suonare male” o il fatto che le donne scelgono carriere diverse dal passato?

# Nella lingua italiana **NON esiste** il genere neutro

Si sostiene, salomonicamente, che il maschile si può usare 'in senso neutro' o che 'tanto ci si riferisce al lavoro, non alla persona, quindi non importa specificare se si tratta di maschile o femminile'.

Ma il 'maschile neutro' non esiste, e per ragioni squisitamente linguistiche: in italiano il genere grammaticale corrisponde, per gli 'esseri animati', a quello biologico. Il genere grammaticale maschile si lega a un referente biologicamente maschile, quello femminile a un referente femminile.

Semplificando molto, il genere grammaticale maschile evoca nella nostra mente un uomo, quello femminile una donna.

In italiano il genere grammaticale dei nomi è comunemente congruo con il genere biologico del referente.

# Invisibilità

*L'uomo primitivo? Donne non ce n'erano?*

**Il maschile neutro occulta la presenza delle donne, così come ne occulta l'assenza**

*Quando si parla, ad esempio, della democrazia ateniese sottolineando che «gli Ateniesi» avevano diritto al voto, viene di fatto nascosta la realtà che questo era negato al 50% circa della popolazione, le donne.*

*Vedi «suffragio universale» ai tempi giolittiani, quando le donne erano totalmente escluse dal voto.*



# Il maschile è inclusivo?

A. Sabatini. 1985. *Il sessismo nella lingua italiana*. Presidenza del consiglio dei ministri, Direzione generale della editoria e della proprietà letteraria artistica e scientifica.

“Mosca: l’uomo delle nevi esiste e non è aggressivo”  
(si parla del ritrovamento di un esemplare femmina)

“Napoli operaia, ma anche studenti, donne,  
disoccupati, pensionati, movimenti”

“festa mondana, tra i presenti si sono mescolati  
uomini politici, banchieri, grandi funzionari,  
lavoratori ‘tout court’ e soprattutto una moltitudine  
di bellissime donne”

**La scomparsa delle donne**

Quando si usa il maschile per indicare donne e uomini, si rischia di escludere la parte femminile dell'insieme a cui si fa riferimento. Sentendo che “**i bambini** possono giocare”, può succedere che Maria, 5 anni, pensi che lei non possa giocare. Anche se a volte può essere faticoso, è importante usare le parole giuste: “**le bambine e i bambini** possono giocare”. Spesso è possibile usare parole più inclusive. Per esempio, anziché “la comparsa dell’**uomo** sulla Terra” possiamo dire “la comparsa degli **esseri umani** sulla Terra”, anziché “i diritti **dell’uomo**” “i diritti **umani**”, anziché “**gli uomini** della Guardia Costiera” “**il personale** della Guardia Costiera”.

Se l'insegnante si rivolge alla propria classe mista dicendo "Ragazzi, ora faremo...", tutta la classe si sente chiamata in causa, ma se dice "Ragazze, ora faremo..." solo la componente femminile si sente interpellata.



# Il genere maschile non rappresenta tutta la specie umana !

- I bambini non sono ANCHE le bambine
- I lavoratori non sono ANCHE le lavoratrici
- Gli amici non sono ANCHE le amiche
- Gli elettori non sono ANCHE le elettrici
- I deputati non sono ANCHE le deputate
- I rivoluzionari non sono ANCHE le rivoluzionarie
- I contadini non sono ANCHE le contadine
- Gli omosessuali non sono ANCHE le lesbiche
- I professori non sono ANCHE le professoresse
- Gli studenti non sono ANCHE le studentesse
- Gli immigrati non sono ANCHE le immigrate
- I partigiani non sono ANCHE le partigiane
- I cittadini non sono ANCHE le cittadine ...

# Non è marginale

Come reagirebbe un uomo se lo chiamassero  
“signora presidente”?

In realtà la resistenza è di natura profonda, poiché corrisponde alla divisione sessuale del lavoro imposta dal patriarcato (la sfera prioritaria delle donne è il privato, quella degli uomini è il pubblico) e alla conseguente resistenza degli uomini a considerare la propria parzialità: vogliono continuare a rappresentarsi e ad essere rappresentati come l'universale.

# Il maschile non marcato

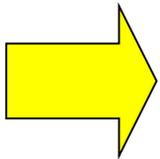
Def. "**Uomo**":

I: *Ogni essere appartenente alla specie vivente più evoluta del nostro pianeta*

II: *Individuo di sesso maschile, appartenente alla specie umana*

Def. "**Donna**":

*Femmina fisicamente adulta della specie umana*



Sabatini parla di una falsa "neutralità" del maschile che spaccia per universale ciò che è solo dell'uomo

## LINGUAGGIO SESSUATO: esempi (T. De Mauro, 2005)

Dall'analisi di queste definizioni sembrerebbe che il *ministro-uomo* abbia uno **status superiore** rispetto alla *ministra-donna*

### MI-NÌ-STRO - s.m. FO

1a. chi, come subalterno al servizio di un potente, di un'autorità politica e sim., **ricopre cariche ufficiali**; chi esercita un **alto ufficio** agendo in nome e per conto di un'autorità superiore: *ministro del re*; 1b. fig., chi svolge un'opera attiva per la diffusione di qcs., chi compie una **missione**: *essere, farsi ministro di pace*; 1c. LE chi si fa carico di compiere un'**azione**, di portare a compimento un **progetto** per ordine o per conto altrui: *il Nibbio, uno de' più destri e arditi ministri delle sue enormità* (Manzoni); 2. FO ciascuno dei membri del governo cui è affidato il compito di **dirigere** uno dei rami della **pubblica amministrazione** e di partecipare all'esercizio del **potere esecutivo** (abbr. Min.): *ministro degli interni, ministro degli esteri*; 3. CO chi cura l'**amministrazione di un patrimonio**, di un'azienda, ecc. | *i ministri della giustizia*, i magistrati; 4. TS dir.intern. **diplomatico** di grado inferiore a quello di ambasciatore; 5. TS eccl. il **superiore** di alcuni ordini religiosi; 6. TS lit.

☑ ministrante

### MI-NÌ-STRA - s.f.

1. BU spreg. o scherz., ministressa; 2a. LE sacerdotessa di un culto pagano, **destinata al servizio del tempio di una divinità**: *l'armonia della bellezza e il vivo | spirar de' vezzi nelle tre ministre* (Foscolo); 2b. LE **entità astratta** spec. personificata che si immagina reggere il governo degli avvenimenti umani o intervenire nelle vicende del mondo: *la ministra | de l'alto Sire infallibil giustizia* (Dante)

# Le dissimmetrie grammaticali

1. d.g. relative all'uso del **maschile non marcato**, cioè alla funzione bivalente del genere maschile, che si riferisce sia al sesso maschile sia ad entrambi i generi;
2. d.g. relative agli **agentivi** (aspetto particolare del maschile non marcato): nomi che indicano professione, mestiere, titolo, carica, ecc;
3. d.g. relative all'uso di **nomi, cognomi, titoli, appellativi.**

## Dissimmetrie grammaticali derivanti dall'uso del maschile non marcato

- a) L'uso di sostantivi quali: fratelli, fratellanza, fraternità, padri, paternità, ecc. con valore non marcato. Ad esempio: la fratellanza dei popoli, la paternità di questo lavoro è da attribuire a Maria X, ecc.
- b) La concordanza al maschile di aggettivi, participi passati, ecc. con serie di nomi femminili e maschili (+ umano), determinata dalla sola presenza di un nome maschile.
- c) La precedenza del maschile nelle coppie oppositive uomo-donna. Ad esempio: i ragazzi e le ragazze, fratelli e sorelle, bambini e bambine ecc.
- d) La designazione delle donne come categoria a parte, quando se ne vuole esplicitare la presenza in gruppi misti. Ad esempio: vecchi, pensionati, disoccupati e donne.
- e) Le limitazioni semantiche del femminile, conseguenti al fatto che è sempre marcato, mentre il maschile ha doppia valenza.

# Il problema degli agentivi

## Alcune possibili soluzioni:

- Uso del titolo al maschile con concordanze al maschile di aggettivi, participi passati (es. **il senatore** Susanna Agnelli; l'amministrat**ore** unico Marisa Bellisario; la dottoressa Rusa Fusco, dirett**ore** amministrat**ivo**; Luciana Castellina, parlamentare europe**o**; **il** segretari**o** nazionale della FNSI Miriam Mafai)
- Uso del modificatore donna anteposto o posposto al nome base (titolo al maschile). Esempi: donna sindaco, donna ministro, donna questore, ecc. oppure sindaco donna, ministro donna, questore donna, ecc.
- Aggiunta del suffisso -essa (es. "vigile**ssa**", "president**essa**", "avvocat**essa**")

# Uso dissimmetrico di nomi, cognomi, titoli, appellativi

- L'uomo, se noto, viene designato col solo cognome (Cossiga, Moravia, ecc.) più raramente con nome e cognome (Francesco Cossiga, Alberto Moravia, ecc.).
- La donna invece si sigla con il primo nome ("Nancy, first lady" per riferirsi a Nancy Reagan), con il solo cognome preceduto dall'articolo **la** (la Jotti, la Morante ecc.) o indicando nome e cognome (Nilde Jotti, Elsa Morante, ecc.).
- Uso dissimmetrico di signora/signore e di "signorina" (assente "signorino")

# Le "Raccomandazioni":

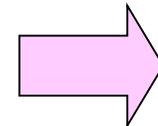
## A. il maschile neutro

- **Evitare l'uso delle parole "uomo" e "uomini" in senso universale.** Esse potranno essere sostituite da: persona/e; essere/i umano/i; popolo; popolazione ecc. (es. anziché "i diritti dell'uomo" i "diritti umani");
- **Evitare di dare sempre la precedenza al maschile nelle coppie oppositive uomo/donna** (es. non dire sempre "fratelli e sorelle, bambini e bambine, uomini e donne" ma alternare "sorelle e fratelli con fratelli e sorelle, bambine e bambini con bambini e bambine" ecc.);
- **Evitare le parole: fraternità, fratellanza, paternità quando si riferiscono a donne e uomini** (es. invece de "la fratellanza tra le nazioni" usare "la solidarietà tra le nazioni");
- **Evitare di accordare il participio passato al maschile, quando i nomi sono in prevalenza femminili.** Si suggerisce in tal caso di accordare con il genere largamente maggioritario oppure, qualora ci fossero difficoltà nello stabilire il genere maggioritario, con il genere dell'ultimo sostantivo della serie. (es. "Carla, Maria, Francesca, Giacomo e Sandra sono arrivati stamattina" andrà sostituito con "Carla, Maria, Francesca, Giacomo e Sandra sono arrivate stamattina").



## B. Uso dissimmetrico di nomi, cognomi e titoli

- ✦ Evitare di riferirsi alla donna con il primo nome e all'uomo con il solo cognome o con nome e cognome;
- ✦ Abolire l'uso del titolo "signorina", dissimmetrico rispetto al "signorino" per uomo, ormai scomparso e che non è mai stato usato con lo stesso valore (indicare lo stato civile);
- ✦ Evitare il titolo "signora" quando può essere sostituito dal titolo professionale (soprattutto quando i nomi maschili copresenti sono accompagnati dal titolo). Ad es. "...ai lavori coordinati dalla Signora Roubet partecipa anche il Professor Ceccaldi..." sarà sostituito con "...ai lavori coordinati dalla Professoressa Roubet partecipa anche il Professor Ceccaldi...".



## C. Gli agentivi

- I termini -o, -aio/-ario, -iere mutano in -a, -aia/-aria, -iera (es. appuntata, architetta, avvocata, capitana, chirurga, colonnella, critica, marescialla, ministra, prefetta, primaria, rabbina, notaia, segretaria, infermiera, pioniera, portiera);
- I termini in -sore mutano in -sora (es. assessora, difensora, evasora, oppressora, ecc.). I femminili in -essa corrispondenti a maschili in -sore devono essere sostituiti da nuove forme in -sora (es. dottora, professoressa, ecc.);
- I termini in -tore mutano in -trice (es. ambasciatrice, amministratrice, direttrice, ispettrice, redattrice, senatrice, accompagnatrice).

Nei seguenti casi non si ha adeguamento morfofonetico al femminile, ma solo **l'anteposizione dell'articolo femminile**:

- Termini in -e o in -a (es. caporale, generale, maggiore, parlamentare, preside, ufficiale, vigile, custode, interprete, sacerdote, presidente);
- Forme italianizzate di participi presenti latini (es. agente, inserviente, cantante, comandante, tenente);
- Composti con capo- (es. capofamiglia, caposervizio, capo ufficio stampa).

## Cecilia Robustelli

*“La realtà sociolinguistica italiana, la relativa novità associata al riconoscimento di uno status di piena dignità alle donne, la posizione politica ancora precaria (anche se non sono mancati casi di affermazione eclatante) che esse detengono nel nostro paese, sembra suggerire di **sottolineare l'identità femminile anche, ove possibile, con qualche forzatura linguistica**, per evitare che il ruolo e, soprattutto, le identità femminili vengano oscurate sotto il tradizionale ombrello androcentrico.” (Ibid.: 524)*

ROBUSTELLI Cecilia (2000), *Lingua e identità di genere. Problemi attuali nell'italiano*, in “Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata”, 3/29, pp. 507-527.

# quindi...

“In una concezione della lingua come depositaria di cultura, come prodotto della società che la parla, appare vano tentare di modificare la lingua e pretendere che sia un tale cambiamento ad influenzare la società, se questa è stata ed è ancora una società sessista. Ma se è invece vero che la realtà sociale italiana è in via di modificazione, la discussione di quegli aspetti della lingua e del discorso che non riflettono ancora tale realtà e che anzi perpetuano stereotipi già spesso superati nella realtà viene ad essere necessaria.”

CARDINALETTI Anna; GIUSTI Giuliana (1991), *Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini*, in “Rassegna Italiana di Linguistica Applicata”, n.2, pp. 169-189.

*Cercheremo di capire insieme.....*

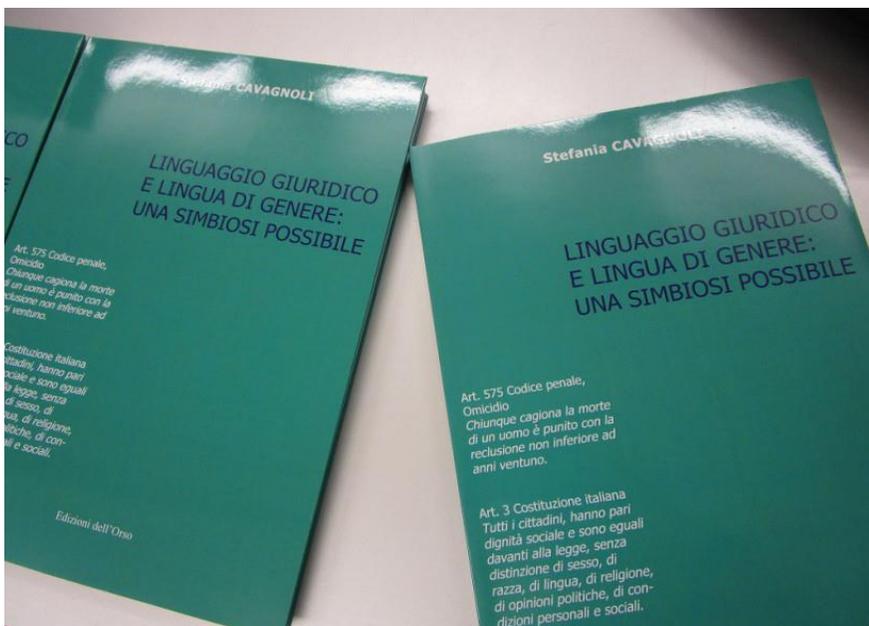
perché è importante che la **PA** usi un linguaggio  
inclusivo?

Ruolo pubblico, trasparenza

**Le Istituzioni hanno responsabilità etica ed educativa**

# Le istituzioni riconoscono che la lingua veicola discriminazioni e stereotipi?

Se sì, come vi pongono rimedio?



Nei testi amministrativi la promozione dell'utilizzo di un **linguaggio non discriminante**, raccomandato dalla Direttiva 23 maggio 2007, si coniuga con il processo di **semplificazione** promosso dalla Direttiva 8 maggio 2002.

**Cambia la realtà**  
=  
**cambia il linguaggio**

**Le istituzioni promuovono la  
femminilizzazione della lingua**



Per ogni donna forte  
stanca di essere  
considerata fragile  
c'è un uomo debole  
stanco di dover  
sembrare forte.



Per ogni donna  
stanca di dover  
agire come se  
fosse una sciocca,  
c'è un uomo  
stanco di dover far  
finta di sapere  
tutto.

# Strategie d'intervento

## Uso del genere grammaticale in riferimento a una persona definita:

1. usare sempre il genere grammaticale maschile o femminile congruo con il genere biologico della persona alla quale si fa riferimento

### Esempio:

intestazione: *Al signor/dottor/architetto XY oppure Alla signora/dottoressa/architetta XY;*

formula d'esordio: *Egregio avvocato XY oppure Egregia avvocata YX;*

firma: *Il responsabile del procedimento oppure La responsabile del procedimento;*

oggetto: *Nomina del sig. XY alla carica di consigliere comunale oppure Nomina della signora XY alla carica di consigliera comunale.*

# Strategie d'intervento

## Uso del genere in riferimento a più persone: due strategie possibili

1. strategia di visibilità del genere femminile

uso simmetrico del genere, cioè esplicitazione della forma maschile e femminile

*es. tutti i consiglieri e tutte le consigliere prendano posto nell'aula  
anche in forma grafica abbreviata, es. tutti/e i/le consiglieri/e prendano  
posto nell'aula*

# Strategie d'intervento

## Uso del genere in riferimento a più persone: due strategie possibili

### 2. strategia di oscuramento di entrambi i generi

- ✓ perifrasi che includano espressioni prive di referenza di genere,  
*es. persona, essere, essere umano, individuo, soggetto*
- ✓ riformulazione con nomi collettivi o che si riferiscono al servizio  
*es. personale dipendente/docente, magistratura, direzione, corpo docente/insegnante, segreteria, presidenza, servizio di assistenza, utenza, consiglio, personale*
- ✓ riformulazione con pronomi relativi e indefiniti  
*es. chi/chiunque arrivi in ritardo*

# Strategie d'intervento

Il genere può essere “oscurato” anche attraverso strategie di tipo sintattico:

- ✓ uso della forma passiva, che permette di non esplicitare l'agente dell'azione  
*es.* La domanda deve essere presentata invece di I cittadini e le cittadine devono presentare la domanda
- ✓ uso della forma impersonale,  
*es.* *Si entra uno alla volta invece di Gli utenti devono entrare uno alla volta*

# Strategie d'intervento

In alcuni casi è opportuno scegliere il maschile inclusivo, magari aggiungendo una nota, per esempio

nei bandi di concorso,

*- I termini maschili usati in questo testo si riferiscono a persone di entrambi i sessi-*

oppure

nel caso di offerte di lavoro,

*- Le offerte di lavoro sono valide sia per uomini che per donne -*

# Strategie d'intervento

## Riferimento a più persone definite

- ✓ più persone definite, che appartengono a categorie chiaramente individuate, si suggerisce di adottare il trattamento simmetrico, cioè di usare la forma maschile e la forma femminile in tutte le parti del testo
- ✓ Se il termine è uguale al maschile e femminile, e ciò accade per i sostantivi che al singolare escono in *-e* e al plurale in *-i*, è possibile l'uso della forma abbreviata, cioè con i due articoli o preposizioni articolate separate da una barra e seguiti dalla forma plurale:

Ai/Alle Dirigenti

# Strategie d'intervento

**L'accordo di aggettivi, participi e pronomi è di norma al maschile:**

iniziative, servizi ed attività di supporto in ambito scolastico ed extrascolastico volti all'integrazione di **alunni e alunne** in situazione di handicap, disagio e /o svantaggio **compresi** nella fascia di età 3/14 anni

# Strategie d'intervento

## Riferimento a più persone “non definite”

Negli avvisi, nei comunicati stampa, e in genere quando si tratta di destinatari generici ai quali ci si rivolge più come gruppi di persone che come singoli individui può essere preferibile adottare una delle strategie di oscuramento, per esempio l'uso di nomi collettivi

Es.

Le **persone** che parteciperanno saranno accompagnate **da personale volontario** e da dipendenti dell'Università dell'Età Libera. Ogni partecipante..

## Alcune indicazioni da tenere a mente

la lingua italiana non ha il genere neutro  
mentre contiene tutte le indicazioni per utilizzare,  
qualora non sia ancora in uso,  
la forma femminile

# Alcune indicazioni da tenere a mente

non esistono parole “brutte”

e se esistono

non sono solo quelle di genere femminile.

Ci sono invece parole “nuove”

con cui dobbiamo prendere confidenza

# Alcune indicazioni da tenere a mente

se la referente è una donna  
è necessario usare sempre il genere femminile e non maschile  
(sia che sia specificata con nome e cognome sia che non lo sia)  
nel corpo del testo come nell'intestazione,  
nell'indirizzo,  
nelle formule d'esordio,  
nella firma e,  
dove presente, nell'oggetto

# Alcune indicazioni da tenere a mente

esistono diverse strategie che si possono usare a seconda della struttura del testo, della sua lunghezza e di ciò che si vuole mettere in evidenza:

- visibilità del genere femminile: es. i dipendenti e le dipendenti.....i/le dipendenti;
- oscuramento di entrambi i sessi attraverso l'uso di vocaboli privi di referenza di genere (es.: il personale)
- o l'uso della forma passiva (es. la domanda deve essere presentata...) che non richiede l'espressione dell'agente

Questo cambiamento ci viene richiesto dalle norme di legge,  
dalle donne che non si vedono rappresentate dal linguaggio in uso  
e dalle bambine che sentono di essere presenti nel mondo e  
nella società al pari dei bambini

# Tutto questo non è facile

In questa nostra esperienza ci siamo messi in gioco per rivedere un aspetto del proprio lavoro con il proposito di modificarlo, e ciò ha coinvolto tutto il personale, a partire dai livelli apicali fino a raggiungere tutti gli altri, affidando a tutti e a tutte indistintamente il compito di realizzare questo obiettivo e di essere autori e autrici del cambiamento.

Tutto questo non è facile.....ma

Vogliamo metterci in gioco???

Raccogliere la sfida???

Essere fautori del cambiamento???

# BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., Guida alla redazione degli atti amministrativi ([www.pacto.it](http://www.pacto.it)), Istituto di Teorie e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG) e Accademia della Crusca, 2011.
- Carla Bazzanella, Genere e lingua, in [Treccani.it](http://Treccani.it). L'Enciclopedia Italiana, 2010.
- Patrizia Bellucci, in stampa, L'identità cangiante. Donne e procedimento penale
- Laura Mariottini (a cura di), Identità e discorsi, Roma, Roma Tree Press, 2014.
- Marilena Fatigante, Laura Mariottini, M. Eleonora Sciubba (a cura di), Lingua e società.
- Silvia Luraghi, Anna Olita (a cura di), Linguaggio e genere. Grammatica e usi, Roma, Carocci, 2006.
- Franca Orletti (a cura di), Identità di genere nella lingua, nella cultura e nella società, Roma, Armando Editore, 2001.
- Cecilia Robustelli, Lingua, genere e politica linguistica nell'Italia dopo l'Unità, in N.
- Maraschio, S. Morgana, A. Nesi (a cura di), Storia della lingua e storia dell'Italia Unita.
- L'italiano e lo stato nazionale, Firenze, Cesati, 2011, pp. 587-600.
- Cecilia Robustelli, Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, con Prefazione di Nicoletta Maraschio, Accademia della Crusca e Comune di Firenze, 2012.
- Maria Serena Sapego (a cura di), Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole, Roma, Carocci, 2010.

# BIBLIOGRAFIA

- Bazzanella, C. (2000). Categorizzazione del femminile e del maschile nelle nuove tecnologie: prime ricerche nel Thesaurus italiano, spagnolo, francese, inglese di Word. *Cuadernos de Filología Italiana*, (7), 193.
- Berretta, M. (1983). Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero: la lingua delle donne come costruzione sociale. Orletti F.(a cura di): *Comunicare nella vita quotidiana*. Bologna, Il Mulino, 215-240.
- Burr, V. (1995). *An Introduction to Social Constructionism*, Routledge, London.
- Foerster, H. (1987). Cybernetics, voce della *Encyclopedia of Artificial Intelligence*, Wiley and Sons, New York.
- Holmes, J., & Meyerhoff, M. (ed.) (2003). *The handbook of language and gender*, Oxford, Blackwell.
- Romaine, S. (1999). *Communicating gender*, Mahwah (N.J.) - London, Lawrence Erlbaum.
- Sabatini, A., & Mariani, M. (1987). *Il sessismo nella lingua italiana*. Presidenza del Consiglio dei ministri, Direzione generale delle informazioni della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica.
- Robustelli Cecilia, 2012, *Pari trattamento linguistico di uomo e donna, coerenza terminologica e linguaggio giuridico*, in *La buona scrittura delle leggi*, a cura di Roberto Zaccaria, Atti del convegno (Roma, 15.9,2011), Roma, Camera dei deputati, pp. 181-198
- Robustelli Cecilia, 2011, *Lingua, genere e politica linguistica nell'Italia dopo l'Unità*, in *Storia della lingua e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo stato nazionale*, a cura di Nicoletta Maraschio, Silvia Morgana, Annalisa
- Nesi, Atti del IX Convegno dell'Associazione per la Storia della lingua italiana (Firenze, 2-4 dicembre 2010), Firenze, Cesati, pp. 587-600

# BIBLIOGRAFIA

- *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche*, 1993, Roma, Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Cortelazzo Michele, e Pellegrino Federica, 2003, *Guida alla scrittura istituzionale*, Roma-Bari, Laterza
- Cortelazzo Michele, 2011, *Burocratese*, Portale *Treccani.it*, Fioritto Alfredo (a cura di), 1997, *Manuale di Stile. Strumenti per semplificare*
- *il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Bologna, il Mulino
- *Guida alla redazione degli atti amministrativi*, 2011, Firenze, Ittig e Accademia della Crusca
- Robustelli Cecilia, 2012bis, *Uso della lingua e valorizzazione delle differenze di genere nella gestione delle risorse umane*, in *La rivoluzione organizzativa*.
- *Le differenze di genere nella gestione delle risorse umane*, a cura di Rita Biancheri,
- Collana *Studi di genere e pari opportunità*, Pisa, Plus – Pisa University Press, pp. 115-123
- Sabatini Francesco, 2008, *La tempesta delle lingue*, Firenze, Cesati
- *Pari trattamento linguistico. Guida al trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione*, 2012, Berna, Cancelleria federale,
- Luraghi Silvia e Olita Anna (a cura di), 2006, *Linguaggio e genere*, Roma, Carrocci